

zioni tra l'Italia e la Germania: certamente su ciò influirono essenzialmente le relazioni geografiche, che richiamavano ad unirsi il litorale italiano ed il continente tedesco. Queste relazioni naturali continuavano ancora, anzi per tutto il sistema politico e pel vincolo politico coll'Austria operano in molto maggior grado di prima, sicchè rivela assai poco intelletto politico il voler combattere, tanto da una parte che dall'altra, queste fisse influenze scambievoli, fondate dalla natura tra l'Italia e la Germania. Quando dagli ottomani furono interrotti nel Levante e nell'Egitto i grandi rapporti di scambio, quando furono arrestate le vene di commercio che dalle città dell'Europa centrale sì copiosamente si diramavano pel Mediterraneo e pel Danubio, e quando l'Italia cessò d'essere il centro mercantile, da cui la rimanente Europa traeva in gran parte i suoi prodotti, incominciarono a farsi deserte anche le strade commerciali tedesche da Colonia sul Reno, fino alla doppia città del Danubio. Come una volta i fenicii ed i greci avevano trapiantata dall'oriente sui loro navigli la cultura ed il benessere all'occidente, in Italia, Sicilia, Sardegna, Francia meridionale e Spagna, nella guisa medesima nel medio evo Venezia e Genova, allora regina del Mediterraneo, e parimenti le città anseatiche tedesche ne' mari del settentrione, avevano spedite di nuovo nell'oriente le loro colonie e le loro fattorie, i turchi, che sempre più irruperono, lacerarono nell'oriente tutti questi fili di comunicazione, e nel settentrione la formazione dell'impero de' Czari fu poco più favorevole alle città anseatiche; la nuova via marittima scoperta portò i tesori dell'Indie in altri porti, e tutt'occhè fece languire la catena di città italiane e tedesche. Senza questi avvenimenti fatali, e se in Italia le città rivali si fossero avvicinate, se specialmente in Germania la lega anseatica avesse posto la mano alle sorelle città della Svevia, forse già da

lungo tempo sarebbe stabilita l'unità politica di ambedue i paesi. Così invece rimasero divisi, vennero meno col contemporaneo indebolirsi de' loro rapporti reciproci, e mentre le superbe città italiane immiserivano, anche le città anseatiche disunite soggiacevano alle guerre interne ed al rigoglioso progresso di forza degli stati marittimi occidentali, destato dalla scoperta dell'America. Intanto però, partendo dalla Germania, erano, per la perseverante natura di questi popoli, maturati nuovi germi di stati; sulle antiche rovine era cresciuta una fresca semente, e s'era preparato un nuovo rivolgimento nel commercio del mondo. E qui si mostra di nuovo che anco per l'avvenire, la Germania e l'Italia devono rimanere economicamente e politicamente unite; a tale effetto, qual potente membro centrale d'unione, abbiamo l'impero d'Austria, pienamente conscio della sua vocazione. Il modo giusto ed energico, con cui l'Austria ha assunta tale impresa, ci è garanzia ch'essa, ad onta di questo rumore di guerra del momento, sarà felicemente condotta ad effetto pel vantaggio tanto della Germania, quanto dell'Italia. Ci si domanda in qual modo si renda realmente manifesto quel rivolgimento? Il Mediterraneo è risorto a nuova vita, quale non avea da secoli; l'impero Ottomano, questa parte che separa l'Europa dall'Asia, va come tale sempre più cadendo. L'orlo settentrionale dell'Africa vien tratto sempre più nella civilizzazione europea. Nell'Egitto non dominano più sultani, che cerchino di trasportare al di fuori dei confini del loro regno le vie più brevi del commercio tra l'Europa e l'Italia; le comunicazioni dell'Europa si spingono sempre più addentro su pel Nilo (nel Sudan) e schiudono le coste orientali, al pari delle più ricche contrade interne dell'Africa. Le antiche vie del commercio orientale, la colchica, la pontica, la siriana, e più di tutte l'egiziana attraverso l'Istmo di Suez, ritornano ad as-